

«Una mappa geopolitica per capire bene l'energia»

Peraboni: cresciamo sul piano internazionale, siamo bussole

Le previsioni

La capacità globale di energia rinnovabile toccherà i 7.300 Gw nel periodo 2023-28

In parallelo

Previsto anche un ricco programma di convegni per riflettere sui cambiamenti

Il progetto

di **Mauro Giordano**

La transizione energetica con sguardo internazionale ma raccontata dalle realtà locali, quei «territori» nei quali si vivono gli effetti dei grandi accordi sul clima e nei quali è possibile toccare con mano i risvolti pratici dei cambiamenti «green». Dal 28 febbraio al 1° marzo questo doppio binario della rivoluzione ecologica sarà al centro di Key alla Fiera di Rimini: la seconda edizione autonoma dell'Energy transition expo organizzato da Ieg (Italian Exhibition Group), la società dei quartieri fieristici di Rimini e Vicenza. Un tempo inserito nel programma di Ecomondo (altra manifestazione targata Ieg che tornerà dal 5 all'8 novembre), questo appuntamento si è ora ritagliato un suo spazio grazie all'interesse esponenziale sugli investimenti nel settore: l'Agenzia internazionale dell'energia stima che la capacità globale di energia rinnovabile toccherà i 7.300 Gw nel periodo 2023-28 (con solare e fotovoltaico a rappresentare il 95% della crescita) e un balzo degli investimenti da 1,5 trilioni di dollari nel 2021 a 3,2 milioni nel 2040.

Il Key offre un panorama a 360 gradi sulla transizione

energetica, a partire dai produttori e dai comparti economici che compongono l'area business in forte crescita: saranno presenti 800 espositori (+30% rispetto allo scorso anno) provenienti da 25 Paesi e circa 300 top buyer e delegazioni (57 nazioni rappresentate) con un conseguente aumento della superficie espositiva (sedici padiglioni allestiti, quattro in più del 2023). Sei le aree (non solo commerciali) trattate: solare, eolico, la nuova frontiera dell'idrogeno, l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile e la sostenibilità delle città. «A questi abbiamo deciso di aggiungere l'area tematica dello stoccaggio dell'energia – spiega Corrado Peraboni, amministratore delegato di Ieg -. Che non sarà riferita per esempio solo alle batterie per auto ma a tutto quello che sta avvenendo in ambito residenziale per conservare in modo ottimale l'energia prodotta da fonti rinnovabili. Questo ci permetterà di trattare un argomento sul quale siamo molto attenti anche come gruppo fieristico, non solo produrre in modo più pulito ma soprattutto non sprecare. Con questa seconda edizione di Key ci poniamo due obiettivi, il primo è un consolidamento della kermesse e pensiamo di averlo già raggiunto e il secondo è crescere nell'internazionalizzazione».

All'ambito commerciale sa-

rà affiancato un programma di convegni per riflettere sui cambiamenti in corso e fotografare il punto della situazione: il 28 febbraio sarà presente il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, e nei due giorni successivi saranno presentati il rapporto sulla geografia produttiva delle rinnovabili in Italia e un focus sulle Regioni e la sfida della neutralità climatica. «Dare voce ai territori è una delle ambizioni più importanti che ci diamo – aggiunge Peraboni – perché capendo quali sono le migliori pratiche messe in campo si potrà comprendere cosa di concreto sta succedendo. Noi, dai pannelli solari alla geotermia siamo già attenti all'ambiente, in futuro con le altre expo l'impegno sarà rendere a impatto zero gli eventi».

Se Ecomondo scatta una fotografia «sull'intera economia circolare, Key vuole essere un focus su un ambito reso attuale dalla guerra tra Russia e Ucraina ma indispensabile per il nostro futuro – commenta Peraboni –, nell'atlante di Key sicuramente l'Africa ha un interesse particolare, abbiamo già molta attenzione negli accrediti riferiti a quel territorio e grandi attese per investimenti in transizione perché essendo un continente giovane e da costruire dal punto di vista energetico rappresenta sicuramente un'area dalla forte potenzialità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Storie/ Sardegna

DS6901

DS6901

«Sfruttare l'anidride carbonica per fare stoccaggio di riserve»

Si chiamano Ldes e sono i sistemi di accumulo dell'energia a lunga durata (Long Duration Energy Storage) un settore industriale in movimento, fondamentale per il passaggio dalla produzione di energia con sistemi convenzionali a quelli basati sulle rinnovabili. Sole e vento producono energia intermittente, con conseguenza di potenziali squilibri tra do-



Territori
Un rendering della CO2 Battery di Energy Dome, un impianto immaginato nel deserto

manda e offerta. La tecnologia Ldes si pone come obiettivo di stabilizzare il sistema. In Sardegna, a Ottana (il paese del nuorese è spesso citato nelle cronache come la Death Valley italiana per le altissime temperature registrate in estate tanto che la colonnina di mercurio sfiora i 50 gradi) è attiva una struttura che sfrutta la tecnologia di Energy Dome, cioè la CO2 Battery. Di che si tratta? «Di un impianto dimostrativo da 2,5 milioni di watt», dice Claudio Spadacini, l'ingegnere piemontese che nel 2020 ha fondato Energy Dome e oggi ne è il Ceo. «La nostra tecnologia si basa sui principi della termodinamica. Usiamo la CO2

come il mezzo per lo stoccaggio dell'energia. La nostra "dome" è un gasometro a pressione atmosferica. Dei compressori comprimono la CO2 fino a 60 bar, quindi viene stoccata allo stato liquido in serbatoi di piccole dimensioni. Un processo a circuito chiuso. Quando è necessario reimmettere l'energia in rete, la CO2 viene rivaporizzata ed espansa in una turbina». Una tecnologia che strizza l'occhio non tanto al privato e all'industria quanto alle aziende dei mercati delle Utilities (imprese che si dedicano all'erogazione e la gestione dei servizi ai cittadini). «Energy Dome sviluppa moduli di grandi dimensioni con la capacità di soddisfare le esigenze energetiche anche di diecimila famiglie», spiega Spadacini.

Impianti con performance costante e fino a 30 anni di vita. «A differenza delle batterie al litio, per le CO2 Battery non si impiegano metalli rari e possono essere costruite, installate ed utilizzate in ogni parte del mondo», dice il Ceo che guarda all'energia green come a un valore globale. «Abbiamo avviato partenariati negli Usa per un impianto che sarà sviluppato in Wisconsin e abbiamo aperto uffici in Cile e Australia». Paesi dove sole e vento sono le materie prime per la transizione energetica. Intanto, Energy Dome ha già colto un successo internazionale, nell'aprile 2022 si è aggiudicata il concorso Bloomberg New Energy Finance Pioneers per le innovazioni più originali per un'economia a basse emissioni di carbonio. Una vetrina importante per l'apertura verso i mercati internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storie/ Africa

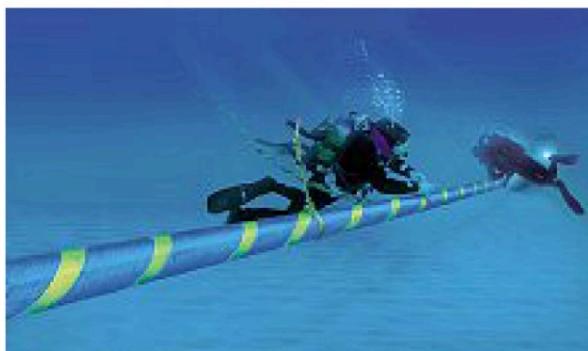
DS6901

DS6901

«Investire nell'elettrificazione e sostenere il capitale umano»

testi di
**Lorenza
Cerbini**

Africa protagonista nella seconda edizione di Key-The Energy Transition Expo con un evento che anticipa il G7 Energia e Ambiente in programma dal 26 al 28 aprile a Venaria Reale in Piemonte. Organizzato da Res4Africa il panel «Scaling-Up a sustainable electrification in Africa, for Africa with Africa» sarà moderato da Andrea Bombardi, vice presidente

**Il progetto**

Il cavo sottomarino Elmed Mediterraneo collegherà ad alta tensione in corrente continua Tunisia ed Europa

di Rina ed esperto dell'intera catena della decarbonizzazione (produzione, trasporto e stoccaggio di energie nuove). A Rimini, «il focus sarà sulla necessità di accelerare il processo di elettrificazione sostenibile del continente africano, necessario per far fronte alla crescente domanda interna di energia. Inoltre, si affronteranno temi dedicati all'importanza di rafforzare la cooperazione afro-italiana», dice Bombardi.

Con oltre 5600 dipendenti che operano in 70 Paesi, Rina (nata dal Registro Italiano Navale costituito contemporaneamente al Regno d'Italia) è una multinazionale di ispezione, certifica-

zione e consulenza ingegneristica. «Il 70% circa dei nostri dipendenti sono laureati, la maggior parte ingegneri che operano come progettisti e ispettori», specifica Bombardi. Le priorità per la trasformazione e l'indipendenza energetica dell'Africa? «L'accesso a forme di energia moderne e affidabili; investire in strutture che sappiano tener conto dei cambiamenti climatici, impianti di produzione ma anche di trasporto; quindi, sostenere le politiche che tengono conto del capitale umano locale», elenca Bombardi. Rina sta consolidando la sua presenza in Nord Africa. «Ci stiamo occupando degli studi di fattibilità per l'interconnettore Elmed Mediterraneo. Si tratta di un cavo sottomarino ad alta tensione in corrente continua da 600 Megawatt che collegherà la rete elettrica tunisina alla rete europea attraverso l'Italia», spiega Bombardi. Esteso su oltre 200 chilometri con tratti terrestri e sottomarini Elmed diventerà uno strumento strategico per l'approvvigionamento energetico dei Paesi Europei, in particolare l'Italia, oltre a garantire alla Tunisia un flusso continuo di energia «fino al 16% dell'attuale fabbisogno».

Un futuro interconnesso quello tra Europa e Africa. «Nel 2050, il continente africano avrà una popolazione di 2,5 miliardi concentrata soprattutto nelle città. La maggior indipendenza del Continente dipenderà anche dagli investimenti nel settore dell'educazione per formare esperti che conoscono le leggi e le dinamiche locali. E Rina è pronta a offrire il suo know-how».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Identikit



● **Corrado Peraboni**, ad di Italian Exhibition Group (leg) società nata dall'integrazione tra i quartieri fieristici di Rimini e Vicenza. È quotata su Euronext Milano dal 2019: organizza annualmente oltre 50 fiere e 120 eventi congressuali. Tra gli eventi più importanti: Ecomondo, RiminiWellness, Macfrut e Sigep a Rimini e Vicenzaoro in Veneto

**Pannelli solari**

Il solare e il fotovoltaico rappresentano il 95% della crescita delle rinnovabili fino al 2028 (Getty Images)